

470. Sui mondi possibili, il linguaggio non verbale, l'io sano e l'io malato

Testo inviato da Luana Domedi (psicologa, Seregno - MB) per il Corso di formazione per conduttori di Gruppo ABC, tenutosi a Milano nell'anno 2020. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

Il conversante

Anita (nome fittizio) ha 83 anni, è malata di Alzheimer da circa 3. Vive a casa, accudita da una badante. Negli ultimi mesi ha avuto un peggioramento importante.
Punteggio MMSE: (non noto).

Il contesto

La conversazione è avvenuta nel cortile della casa di Anita, nella tarda mattinata. Anita è seduta accanto alla badante, con sulle gambe la sua bambola, in attesa dell'ora di pranzo. Appena la psicologa le si avvicina, la badante si alza per andare ad ultimare la preparazione del pasto. La psicologa conosce Anita da una ventina d'anni, ben prima dell'insorgere della malattia.

La conversazione

Il ritmo della conversazione è molto lento, intervallato da lunghe pause riempite dal linguaggio non verbale di Anita. Durata: 7 minuti e 25 secondi.

Il testo: La bambola-bambina

1. PSICOLOGA: Buongiorno Anita, vedo che è impegnata ad accudire la sua bimba.
2. ANITA: Mmh... pappa...
3. PSICOLOGA: Eh, sì, ha proprio fame, bisognerà prepararle la pappa. I bambini sono sempre affamati.
4. ANITA: (*accarezza la bambola*)
5. PSICOLOGA: Mi sa che la sua bimba ha sempre tanta fame!
6. ANITA: Fame...
7. PSICOLOGA: Eh, sì, è quasi ora di pranzo... mi sa che la pappa sarà quasi pronta... chissà che fame avrà la sua bambina...
8. ANITA: Mmh...
9. PSICOLOGA: Mi sa che anche Anita ha tanta fame, so che lei è una buongustaia!
10. ANITA: (*sorride*)
11. PSICOLOGA: Posso accarezzare anch'io la sua bambina?
12. ANITA: (*mi guarda e annuisce*)
13. PSICOLOGA: (*avvicino la mano e accarezzo la bambola sul volto*)
14. ANITA: (*sorride*)
15. PSICOLOGA: E' proprio una coccolona questa bambina. (*pausa*) Adesso è pronto da mangiare, la saluto, Anita. Ciao bimba. Ci vediamo tra qualche giorno.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

La lettura di questo breve testo lascia l'impressione di una conversazione felice: la psicologa e Anita, una signora con un grave decadimento cognitivo, parlano, si capiscono, collaborano, sorridono.

Questo è il risultato dell'atteggiamento della psicologa: prima osserva e resta in ascolto, poi con le sue parole accompagna Anita nel suo mondo possibile, un mondo in cui la bambola è una bambina.

Linguaggio verbale e non verbale

Leggendo il testo con attenzione ci si rende anche conto che questa conversazione, un vero dialogo, è basata sia sul linguaggio verbale che su quello non verbale: il primo usato prevalentemente dalla psicologa, il secondo dalla sua interlocutrice.

Anita, in realtà, in tutta la conversazione dice solo due parole: *pappa* e *fame*. Anita comunica prevalentemente con i gesti (*accarezza*) e la mimica (*guarda, annuisce, sorride*), ma comunica in modo congruente col mondo possibile in cui vive.

Mondi possibili, io sano e io malato

Dal punto di vista dell'*Approccio Capacitante* in questa conversazione vediamo l'espressione sia dell'*io malato* che dell'*io sano* di Anita.

L'*io malato* si evidenzia nella carenza di parole e nel mancato riconoscimento della bambola come oggetto inanimato.

L'*io sano* si manifesta invece

- nell'uso appropriato delle parole chiave che descrivono coerentemente la situazione che Anita sta vivendo nel suo mondo possibile,
- nel sentimento materno,
- nei gesti appropriati di accudimento.

Anita *funziona* da demente se è considerata nell'ottica di un unico mondo possibile (quello che chiamiamo *della realtà*), ma funziona in modo adeguato, sano, nell'ottica dei mondi possibili.